

Trapianto di tendini da padre a figlio parla piacentino il primo caso italiano

Il chirurgo Perelli nell'equipe che all'ospedale di Pinerolo ha realizzato l'intervento pilota al ginocchio di un 13enne: «Aperta una strada»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

Un trapianto di tendini da padre a figlio per ricostruire i legamenti del ginocchio di quest'ultimo, fortemente lesionati dopo un infortunio su un campo di calcio. Un'operazione delicatissima, perfettamente riuscita, realizzata nelle scorse settimane per la prima volta in Italia all'ospedale Agnelli di Pinerolo (Torino) su un giovanissimo paziente piacentino da un medico anche lui nostro concittadino, Simone Perelli, chirurgo in forza da sette anni all'Icatme di Barcellona, l'istituto catalano di traumatologia e medicina dello sport. Un caso pilota che, dopo aver superato negli ultimi anni una serie di barriere soprattutto di natura etica, è destinato a fare scuola anche nel nostro paese così come accade già da qualche tempo negli Stati Uniti, in Australia e in Spagna. «Sono molto soddisfatto perché nonostante lavori ormai stabilmente lontano da Piacenza, aver contribuito a far progredire a livello scientifico la medicina italiana nel campo traumatologico del ginocchio, è motivo di grande orgoglio» commenta Perelli che condivide l'intuizione con il collega Mario Mario Formagnana dell'ospedale di Pinerolo. Perelli è un medico giovane ma già molto esperto, basti dire che sotto i suoi occhi sono passati tantissimi calciatori importanti del Barcellona calcio, ma anche tennisti di fama mondiale. L'eccezionalità di questo intervento sta non solo nell'intrinseca complessità dell'operazione chirurgi-

ca che ha necessitato l'utilizzo di due sale operatorie in contemporanea e il lavoro di due equipe chirurgiche. Ma deriva, a monte, dall'aver superato scetticisimi, remore, norme e ostacoli etici che in Italia hanno un peso non indifferente, soprattutto se si parla di trapianti tra due esseri in vita. In tal senso Perelli e Formagnana hanno dimostrato grande pervicacia nell'ottenere le autorizzazioni dal Centro regionale trapianti, convinto della bontà di questo intervento dopo lunghi studi e la stesura di un protocollo. Tra le altre cose questi studi hanno dimostrato che impiantare tendini di un donatore adulto in vita garantisce al ginocchio del ricevente maggiore efficienza rispetto a una donazione fatta da un ragazzino in cui il tessuto non è ancora pienamente formato o da un defunto. «Da tempo - spiega Perelli - avevamo diversi pazienti che si erano fatti avanti». Tra questi un ragazzo piacentino di 13 anni, reduce da un pesante infortunio capitato durante una partita di calcio. Una lesione multilegamentare del ginocchio, in pratica la rottura del crociato. Il donatore è stato il padre, circa 45 anni, che si è detto disponibile al prelievo dimostrando grande generosità. «Per il donatore il deficit è minimo e dopo pochi mesi dall'operazione può tornare anche a fare sport» spiega Perelli.

L'intervento, che si è sviluppato tutto nell'ambito della sanità pubblica («altro motivo d'orgoglio per me» dice Perelli), è stato appunto realizzato contemporaneamente in due sale operatorie. «In una sala una equipe ha estratto i tendini dalla coscia del padre (tendini



Il chirurgo Simone Perelli impegnato in un intervento a un ginocchio su un paziente; nel riquadro una precedente intervista a Libertà

ischio-crurali), nel frattempo nell'altra sala la seconda equipe preparava il ginocchio del figlio a ricevere i tessuti sottoforma di legamenti». L'operazione è durata circa un'ora. «Non è stata registrata alcuna complicazione - spiega ancora Perelli - adesso padre e figlio stanno procedendo con la riabilitazione. Il padre è già quasi completamente recuperato. Quanto al ragazzo, molto presto avrà un ginocchio completamente ristabilito che gli consentirà di stare bene nella vita. Ed è questo il nostro primo obiettivo».

A testimonianza del successo dell'operazione il fatto che la Società italiana di chirurgia del ginocchio ha chiesto ai due medici di stendere un report e una pubblicazione. Una nuova importante strada medica è stata aperta anche in Italia.

SIMONE PERELLI



Onorato di aver contribuito a far progredire a livello scientifico la medicina italiana nel campo traumatologico»



Una parte dell'equipe che ha realizzato l'intervento: Perelli al centro, alla sua sinistra Formagnana